

Il fratello del paraplegico assistito dai parenti: "Bene, ma se non succede nulla io stacco la spina"

# Caso Crisafulli, Storace chiama Martini

DAL NOSTRO INVIATO  
**LAURA MONTANARI**

MONSUMMANO TERME - Salvatore, disteso sul lettino della sua stanza - casa popolare, periferia di Monsummano - gira gli occhi appena sente una voce, emette un suono, un lamento, ma non sa nulla di quello che sta succedendo fuori, del viaggio di suo fratello a Roma. «Il ministro Storace mi ha detto che non siamo più soli. Ha chiamato il presidente della Regione Toscana Martini per dirgli che deve risolvere la vicenda di Salvatore. Sono contento certo, è come se mi si fosse aperta una porta nel cuore...però se non succederà niente, resto della mia idea: stacco la spina e smetto di alimentare il mio fratello». Pietro, fratello di Salvatore, parla veloce al telefonino rientrando da Roma a Monsummano, ha in coda le chiamate dei giornalisti dopo il faccia a faccia di un'ora con il ministro della Salute. Il caso di Salvatore Crisafulli, 40 anni, catanese,

**Il presidente della Regione:  
"Siamo sicuri di aver fornito  
l'assistenza che meritava,  
faremo tutto il necessario"**

paralizzato e, secondo alcuni referti medici in stato vegetativo permanente (secondo i familiari invece in una fase di risveglio) dopo un incidente stradale del 2003, è finito sul tavolo del nuovo ministro: «Adesso spero - prosegue Pietro - che qualcuno si faccia carico di mio fratello perché noi non ce la facciamo più a tirare avanti così, abbandonati dalle istituzioni». Ieri Storace ha parlato al telefono con Martini chiedendo un impegno diretto della Regione: ha scritto una lettera con le indicazioni della complessa situazione della famiglia Crisafulli. I fratelli sono convinti che Sal-

vatore stia migliorando e abbia bisogno urgente di cure specifiche. La Asl di Pistoia si fa già carico dell'alimentazione, del materasso anti-decubito, del medico curante, di un'infermiera, dice Marco Bonini, responsabile del servizio, quella di Catania dove Salvatore è residente, ha pagato alcune attrezzature. «Siamo sicuri di aver fornito tutta l'assistenza che meritava - fa sapere il presidente Martini - anche se in questi casi l'attenzione non è mai troppa e bisogna fare il meglio per evitare altre sofferenze al paziente e ai familiari. Mi sono interessato personalmente, abbiamo trovato anche soluzioni cliniche proponendo un ricovero a Villa delle Terme a Firenze e all'Istituto Turati, ma sono state rifiutate dal fratello. Ci hanno poi informato di avere un piano per un'assistenza a Milano a 10mila euro al mese, stiamo aspettando referti e documentazione. Faremo il necessario». Pietro però scuote il capo, nega: «E' un anno e mezzo che stampo documenti e giro a vuoto per gli ospedali».